

→ **Alla Festa di Genova** i due protagonisti divisi dalla «sinistra», uniti sulla critica alle assise

→ **Il sindaco di Torino:** «Bersani e Franceschini? Mi garantiscono ma mi lasciano indifferente..»

Rutelli e Chiamparino: il congresso parla solo al Pd

È il giorno dell'ex segretario della Margherita e del candidato (mancato) dei quarantenni. Entrambi segnalano il rischio di un congresso troppo ripiegato all'interno: «Sarebbe un'occasione persa».

SIMONE COLLINI

INVIATO A GENOVA
scollini@unita.it

Lontani sul Pd partito di sinistra, vicini sul rischio che il congresso sia un'occasione persa. È la giornata di Francesco Rutelli e Sergio Chiamparino, alla Festa di Genova. Il presidente del Copasir arriva in maniche di camicia e abbronzato al Porto Antico per un confronto con Leoluca Orlando. Rutelli chiede all'Idv di preservare dalle polemiche «i garanti delle istituzioni» (leggi il Capo dello Stato), denuncia l'«ulteriore imbarbarimento della battaglia politica» (per colpa di Berlusconi e Feltri) e dice che sulla base di programmi condivisi è possibile dar vita a un'alleanza anche con l'Udc («ma non intendo mettermi d'accordo con Cuffaro», precisa).

CONGRESSO INTROVERSO

Del Pd, da sopra il palco, si limita a dire che oggi corre il rischio di essere «lontano dal popolo»: «Siamo sviluppati ahinoi in una discussione tutta politica mentre dobbiamo riportare l'agenda a ciò che interessa agli italiani». Concetto che ribadisce una volta sceso dal palco, mentre lascia il Porto Antico genovese: «Il Pd deve essere il partito guida. La perdita di consensi è dipesa anche da una leadership debole». Ma se il passato va lasciato alle spalle, il problema è che né presente né futuro lasciano ben sperare. «Il dibattito congresso



Foto di Michele Gueffi

suale finora è molto introverso. Spero che decolli. Dal Pd le persone si aspettano delle risposte. Un congresso deve definire la piattaforma di governo. Certo che devono emergere delle personalità, però deve anche venir fuori chiaramente la fisionomia e l'identità del partito». E se Bersani ha detto che per lui il partito non può rinunciare alla parola «sinistra», Rutelli la mette giù così: «Chi viene da una cultura di sinistra è a casa propria nel Pd. Che è un partito democratico. Io ho sciolto la Margherita per dargli vita». Un sorriso, il rifiuto di rendere la risposta ancora più esplicita, ma tanto basta.

Abito e cravatta stretta al collo, neanche un filo di abbronzatura, pochi sorrisi. Ma se lo stile è diverso, il ragionamento che fa Chiamparino prima di partecipare al dibattito sul Nord è

assai vicino a quello del presidente del Copasir. Si è avvicinato a qualcuno dei candidati?, gli viene domandato. Una smorfia appena, e poi: «Mi

La parola sinistra
A Rutelli non piace,
Chiamparino dice: non
usarla è un errore

sento garantito da entrambi i candidati», dice lasciando fuori dal ragionamento Marino. «E poco convinto da entrambi. Spero di veder smentita presto questa mia indifferenza». Una parola piuttosto pesante, che il sindaco di Torino spiega così. «Il dibattito congressuale è rivolto solo all'interno del partito, mentre c'è l'esigenza di

parlare di ciò che serve al Paese. Non è che lo dico io. È drammaticamente nelle cose. Emergono evidenti segni di incrinatura nella maggioranza, il congresso deve invece servire a far capire che c'è un'alternativa pronta». Di sinistra? «Non usare la parola sinistra è sbagliato, anche se bisogna sapere che la sinistra del ventunesimo secolo non si può chiudere nel 900. Il nostro problema è che veniamo percepiti come quelli che garantiscono solo chi è già garantito. Dobbiamo lavorare per essere considerati un interlocutore credibile di chi ha difficoltà e di quelle forze economiche e sociali che sono sottoposte alla sfida della globalizzazione. Il Pd, anche perché è un partito che vive di luce riflessa di correnti che sono residualità del secolo scorso, non lo sta facendo». ♦

E.Letta: «Riconquistiamo autorevolezza»

«In termini di autorevolezza, Enrico Letta, alla Festa dell'Unità di Borgo Sisa, ha spiegato che «non vogliamo essere un punching ball. Siamo un partito che deve riconquistare autorevolezza e credibilità».



Cofferati: «No incompatibilità segretario»

«Non ho mai pensato che il segretario del Pd non debba essere Parlamentare». Risponde così Sergio Cofferati alle dichiarazioni del coordinatore della mozione Bersani, Penati.

